

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di

Avvenire



Ricerca Zancan: «Nel welfare vince il gioco di squadra»

a pagina 2

L'Ufficio Famiglia celebra i 10 anni di «Amoris laetitia»

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nella Giornata di digiuno e preghiera di venerdì scorso, il cardinale a Cento ha invocato: «Dio ci aiuti a sentirci parte della stessa famiglia umana e a combattere la vergogna di un fratello che alza le mani contro il proprio fratello»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Non ci stanchiamo di dire che la guerra è inutile. È sempre una sconfitta per tutti. Anche chi vince è uno sconfitto. Chi può credere di vincere o distruggere completamente l'altro? Solo un accordo potrà mettere la situazione in equilibrio. Chi pensa che la guerra sia un ordine non conosce la storia e ha perso la memoria». Così si è espresso il cardinale Matteo Zuppi nell'omelia dei Vespri solenni che ha presieduto, assieme al parroco monsignor Paolo Marabini, venerdì scorso nella Collegiata di San Biagio di Cento, in occasione della Giornata di preghiera e digiuno per la pace proposta dalla Conferenza episcopale italiana e a cui la nostra diocesi ha aderito. Per invitare a celebrare la Giornata, la Cei aveva inviato un comunicato e il cardinale Zuppi, come presidente della Cei ha inviato un videomessaggio (trasmesso nel Tg di Tv2000 e visibile sui siti www.chiesacattolica.it e www.chiesadibologna.it, nonché sul canale Youtube di 12Porte). La preghiera è stata anche per padre Pierre Al-Rahi, ucciso dalla guerra in Libano. Un messaggio di condoglianze e vicinanza è stato inviato dal cardinale Zuppi a Sua Beatitude il cardinale Béchara Boutros Raï, Patriarca di Antiochia dei Maroniti. È una lettera per esprimere «fraterna vicinanza e sincera solidarietà» a tutte le popolazioni colpite dalla guerra ha inviato sempre il cardinale Zuppi, a nome della Presidenza Cei, ai Patriarchi del Medio Oriente. «Lo spirito religioso - ha proseguito il Cardinale - può consentire di lavorare per l'unità. Quei cristiani, che coraggiosamente costruiscono l'architettura dell'Europa e che lo fecero da cristiani per tutti e insieme a tutti, ispirino altri a cercare con audacia soluzioni per imparare a rendere la pace possibile, a costruire ponti quando ancora c'è il vuoto e muri da oltre-



Giovani che dialogano in Piazza Maggiore (foto Luis Ogheri)

«Cerchiamo pace senza stancarci»

passare, a preparare tavoli di dialogo per studiare garanzie e diritti e doveri convincenti e garantiti, a farlo con visione e responsabilità. Che le religioni tutte si impegnino in questo, perché Pace è il nome di Dio». «Cerchiamo la pace, anche e soprattutto quando non c'è e sembra impossibile - ha concluso - Non si vive senza pace. Non rendiamo la pace una tregua. Troviamo i meccanismi capaci di garantire questa interdependenza che sfugga alla terribile e distruttiva logica della forza. I nazionalismi, nelle varie edizioni, e i totalitarismi che rovinano le appartenenze siano superati dalla visione di pensarsi insieme e non contro gli altri. E Dio, che ci ricorda che la guerra è un omicidio perché uccide l'uomo, suicidio perché uccide quel corpo cui l'uccisore fa parte e decidido perché uccide l'immagine e la sua stessa somiglianza, ci aiuti a sentirci parte della stessa famiglia umana e a combattere la vergo-

gnia e il disonore di un fratello che alza le mani contro suo fratello». Il testo integrale dell'omelia si trova su www.chiesadibologna.it. Diverse parrocchie e Zone della diocesi e alcuni movimenti e associazioni ecclesiali hanno voluto sottolineare la Giornata di venerdì con celebrazioni e momenti di preghiera: ne abbiamo sentite alcune. Nella parrocchia cittadina di Sant'Antonio di Savena, «abbiamo celebrato la Messa della mattina con il formulario dato dalla Cei - spiega il parroco monsignor Mario Zacchini - poi dal pomeriggio abbiamo inserito una forte intenzione di preghiera per la pace nelle "24 ore per il Signore" che sono cominciate alle 16.30 di venerdì con la Via Crucis, sono proseguite con l'Adorazione eucaristica anche notturna e altri momenti e sono terminate sabato pomeriggio». La Zona pastorale di San Lazzaro di Savena si è riunita venerdì sera nella chiesa di San

Francesco d'Assisi a San Lazzaro per la Stazione quaresimale, che ha avuto un particolare accento di preghiera per la pace e ha visto le Confessioni e la Messa celebrata dal parroco don Giovanni Benassi. In zona collinare-montuosa, anche le parrocchie della Zona pastorale Sasso Marconi-Marzabotto ha svolto la Stazione quaresimale a San Pietro di Sasso Marconi, con Rosario e Messa. I testi erano in tema con la preghiera per la pace e durante a Messa si è fatta una raccolta per un progetto a Betlemme a sostegno delle famiglie rimaste senza lavoro a causa della guerra. In pianura, le Zone pastorali di Persiceto, Crevalcore-Sant'Agata Bolognese e Cento hanno variamente risposto all'appello della diocesi e della Cei. Nel caso di Persiceto, invocazioni e preghiere sono state inserite nella già programmata Stazione quaresimale. Quanto a Crevalcore - Sant'Agata, grazie al lavoro preparatorio di

Elena Fiorini e Carlotta Garuti, si è svolta una Veglia impreziosita da canti e dalla lettura di testi di don Tonino Bello, del cardinale Carlo Maria Martini, del Metropolita Ioann e di Papa Leone, con un finale momento di Adorazione per riconoscersi come fratelli davanti al Signore. La Comunità di Bologna di Comunione e liberazione ha organizzato una Messa con intenzione particolare per la Pace nella chiesa di Santa Rita. «Abbiamo voluto seguire le indicazioni della Cei e del Papa - spiega Giovanni Sama, responsabile della Comunità di Cl diocesana - e pregare mettendoci di fronte all'urgenza della pace e alla necessità di non abituarci alla guerra». «La preghiera è la prima cosa - sottolinea Sama - e da essa nasce la necessità di divenire, insieme, una presenza di fede e di pace, ricordando e custodendo l'esempio di chi ha dato e dà testimonianza sui fronti di guerra».

in ascolto della Parola

«Laetare Jerusalem» Pasqua è ormai vicina

Nella IV domenica di Quaresima, la domenica «Laetare» («Rallegrarsi») la liturgia ci invita alla gioia: la Pasqua è ormai vicina e già se ne intravede la luce. La Colletta chiede al Padre di affrettarci «con fede viva e generoso impegno» verso la redenzione che opera per mezzo del Figlio.

Gesù, la luce del mondo, incontra un uomo cieco dalla nascita. Non si limita a restituirgli la vista: compie un segno che rivela un cammino e gli apre la strada. Il cieco passa dall'oscurità alla luce, non solo degli occhi, ma del cuore; cresce nella fede fino a riconoscere in Gesù il Figlio dell'Uomo e ad adorarlo. La sua guarigione diventa testimonianza coraggiosa, anche di fronte all'incomprensione e all'esclusione.

Al contrario, chi presume di vedere resta nella cecità: chi si chiude nella sicurezza delle proprie idee non accoglie la novità di Dio. La vera tenebra è rifiutare la luce.

In questa domenica di gioia, la Chiesa ci ricorda che la redenzione è già all'opera nelle pieghe della nostra storia. Anche noi, come il cieco, siamo chiamati a lasciarci toccare da Cristo, a lavarci alla piscina della sua Parola e a camminare verso la Pasqua con fede viva. La luce che ci raggiunge diventi impegno concreto, perché la gioia pasquale inizi già ora nella nostra vita.

Comunità del Seminario regionale

IL FONDO

Voragine irreparabile o sentiero di pace

La voragine che le guerre producono si fa irreparabile, così il destino dell'intera umanità è in pericolo e nessuno può pensare di essere al sicuro. La pace è un bene prezioso, da costruire ogni giorno. E non è solo assenza di guerra. In questo tempo di Quaresima si è tutti profondamente richiamati a scegliere il bene, a rifiutare il male, a resistere alle tentazioni di quel potere diabolico che vuole dividere e dare il primato solo al più forte. Si è invitati, come ha fatto la Chiesa bolognese venerdì scorso con una giornata di digiuno e di preghiera proposta dalla Cei, a riconoscere una Presenza che illumina il cammino e vive dentro la realtà con un messaggio di amore e di unità. Cogliere questa notizia di bene nella cronaca di tutti i giorni, fra le mura domestiche e negli angoli delle vie bolognesi, evidenzia la gratuità che sorregge le tante azioni umane che quotidianamente costruiscono casa, lavoro, famiglia, scuola e comunità, i luoghi che abitiamo. Tutto questo, però, vacilla e soccombe quando sono l'odio e l'indifferenza a regolare i rapporti, la violenza, e le bombe a dirimere i conflitti. È da rifiutare l'idolatria del potere, del denaro, delle armi, della logica del più forte, del voler possedere tutto, incluse le persone che ci sono vicine. Il male imperversa nel mondo di oggi nell'escalation della guerra, nel clima di brutalità che avvelena i cuori e le menti. Pure le parole sono sempre più tossiche e fomentano la divisione invece di promuovere la comprensione e la riconciliazione. Sicché la propaganda alza i toni per nuovi conflitti e il padrone del mondo porta guerre. Non si può rimanere spettatori passivi. Non si tratta, però, di una chiamata alla contrapposizione ideologica ma di riscoprire l'essenziale dentro la realtà e di cambiare il proprio cuore. Il bene fa meno notizia del male ma costruisce, fa vivere insieme ed è indispensabile come l'aria. Il bene si diffonde con esempi, testimonianze, non con urla, proclami o invettive. Non si tratta di diffondere una linea o di dettare condizioni ma di aprire, anzi spalancare, cuore e braccia all'incontro con gli altri. È questione di cultura, di quella di cui Bologna va fiera nella millenaria storia della propria università, nello scrigno dei tesori che i suoi monumenti raccontano, nelle istituzioni civili ed ecclesiali che alimentano il convivere, nell'intrapresa economica di chi offre lavoro e benessere. Nell'incontro di queste bellezze vi è l'indicazione del sentiero da percorrere per la pace.

Alessandro Rondoni

OGGI ALLE 15

Zuppi, cresimandi e genitori in Cattedrale e San Petronio

Oggi dalle 15 l'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà i Cresimandi di alcuni Vicariati e i loro genitori per il secondo dei due appuntamenti organizzati dall'Ufficio catechistico diocesano e dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. L'invito è rivolto ai Vicariati di: Bologna Centro, Bologna Nord, Bologna Ovest, Bologna Sud-Est, San Lazzaro-Castenaso, Budrio-Castel San Pietro Terme. Alle 15 i ragazzi e i catechisti si ritroveranno in Cattedrale, i genitori in San Petronio. Alle 15.15 inizierà l'animazione col gioco per i ragazzi, mentre i genitori incontreranno l'Arcivescovo. Alle 16.15 circa il Cardinale, insieme ai genitori, raggiungerà i ragazzi in Cattedrale per un momento di preghiera che si concluderà alle 16.45.

Insieme per accogliere anziani e fragili

Il crescente numero di persone anziane nella popolazione apre nuove opportunità e sfide. Tra queste sicuramente quella dell'assistenza e dell'accompagnamento, ma anche della ricchezza che portano con il volontariato, la presenza intergenerazionale nelle famiglie, la grande esperienza da trasmettere. Uno dono e un tesoro da custodire. Lunedì scorso si è tenuto un incontro con l'arcivescovo organizzato dall'Ufficio diocesano Pastorale degli anziani che ha chiamato a raccolta le case di accoglienza e le comunità parrocchiali di riferimento e la qualità del servizio che come case di ispirazione cristiana offriamo agli ospiti, ai loro familiari e ai lavoratori che sono al servizio con grande dedizione in questi ambienti. Vogliamo conoscerci meglio per

realizzare una rete e camminare insieme». L'Arcivescovo è intervenuto dicendo: «Quando citiamo la percentuale di over 75 o diciamo che la metà di loro è sola, è un'evidenza che dovrebbe portare a fare delle scelte». «Nella nostra riflessione - ha proseguito l'Arcivescovo - non partiamo da zero, ma abbiamo tante esperienze che possono aiutarci». Zuppi poi ha trattato il tema della solitudine: «È inaccettabile. Qualche giorno fa, per esempio, sono stato all'ospice di Casalecchio e una delle cose che la direzione ha registrato è quante persone non hanno la famiglia che le aiuta. Penso che vada migliorato il rapporto con la parrocchia e con le comunità». L'Arcivescovo ha concluso dicendo: «Abbiamo da rimpiangere che cosa significa parlare

della morte e cosa significa affrontare la fragilità. Dobbiamo fare un discorso intelligente, affettivo, umano, per far amare la fragilità e la debolezza». È anche intervenuta Magda Mazzetti, direttrice dell'Ufficio diocesano Pastorale della salute, che ha detto: «Il nostro Ufficio dovrebbe essere l'aggancio tra le strutture e la Chiesa locale. Per fare del bene ci vogliono le persone, ma si fatica a trasmettere i desideri e l'essere propositivi. Insieme possiamo fare azioni concrete». Nel corso dell'incontro ogni realtà ha presentato la sua identità e i progetti su cui è maggiormente impegnata, non nascondendo difficoltà e proponendo alcune risposte. Nei prossimi mesi sono previsti ulteriori appuntamenti.

Luca Tentori



Un momento dell'incontro

Lunedì scorso l'incontro dell'arcivescovo con le Case di accoglienza in diocesi, organizzato dall'Ufficio Pastorale degli anziani

AC DIOCESANA

Oggi l'Assemblea a Pieve di Cento

Si tiene oggi nella parrocchia di Pieve di Cento (piazza Andrea Costa, 19), l'Assemblea diocesana annuale dell'Azione cattolica di Bologna. «L'Assemblea - spiega Daniele Magliozzi, presidente diocesano Ac - è il momento in cui l'Associazione si ferma perché gli appartenenti possano "guardarsi negli occhi" e vivere un'autentica esperienza di corresponsabilità». Si inizierà alle 10 con un momento di accoglienza, per proseguire alle 10.30 con la Messa comunitaria presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. A seguire, un momento di riflessione dedicato al cammino sinodale. Approfondiremo il tema insieme a padre Marco Bernardoni, dehoniano e a Luca Marchi, entrambi membri della delegazione diocesana bolognese all'Assemblea nazionale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. I relatori testimonieranno su due punti focali: lo stato dei lavori sinodali e lo stile del confronto avuto nelle assemblee che ci sono state in questi anni. Nel pomeriggio, dopo il pranzo conviviale, i gruppi giovanili della parrocchia guideranno un incontro-laboratorio per rielaborare i temi trattati al mattino. Concluderemo la nostra assemblea con la recita del Vespri insieme alla comunità parrocchiale alle 16.30.

Giuristi cattolici, Messa prepasquale di Zuppi
Occasione per riflettere sul senso della giustizia

L'arcivescovo Zuppi invita gli operatori del diritto alla tradizionale Messa in preparazione alla Pasqua, promossa dall'Unione giuristi cattolici di Bologna. L'appuntamento è martedì 17 marzo 2026 alle 18, nella chiesa di San Procolo (via d'Azeglio, 52). La celebrazione è dedicata a chi opera nel mondo del diritto, dell'insegnamento e della giurisdizione: magistrati, avvocati, docenti, funzionari e studenti di giurisprudenza. L'invito è esteso a tutti coloro che desiderano condividere questo momento di riflessione nel tempo che prepara alla Pasqua. Saranno presenti autorità civili e militari. Concelebrerà monsignor Massimo Mingardi, presidente del Tribunale ecclesiastico. La liturgia sarà animata dal coro «Note a verbale», diretto da Luca Sabioni. Nel cammino verso la Pasqua, questa celebrazione offre anche l'occasione per interrogarsi sul significato più profon-

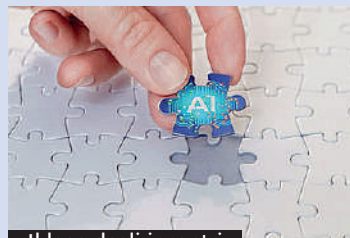
do della vita e della giustizia. Cristo è l'autore di una promessa audace: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Il primo segno compiuto da Gesù avviene durante le nozze di Cana, quando il vino finisce; Egli trasforma l'acqua in vino nuovo perché la gioia degli invitati non venga meno. Il primo miracolo non è la guarigione di una malattia o la soluzione di una tragedia: è il gesto discreto con cui una festa può continuare. La Pasqua è la vicenda di un uomo del popolo che viene messo a morte dal potere politico e religioso perché la sua libertà e la sua capacità di attrarre le persone appaiono pericolose. Il potere sacrifica; l'amore, invece, si sacrifica. Per questo la Pasqua parla anche a chi non crede.

Bruna Capparelli,
Associazione giuristi cattolici
italiani, sezione di Bologna

SCUOLA FISP

«Intelligenza artificiale e lavoro» con Arlati

Si terrà sabato 21, dalle 10 alle 12, nella sede dell'Istituto Culturale Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) l'incontro intitolato «la e lavoro» organizzato dalla Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico. Il tema sarà trattato da Claudio Arlati, della Cisl Emilia-Romagna. Si tratta del settimo di otto incontri promossi dalla Scuola Fisp sul tema «Intelligenza artificiale e società». Un'algoritmo per il bene comune», che si svolgono sempre il sabato e proseguiranno fino al 28 marzo. Il ciclo di incontri analizza l'impatto della rivoluzione dell'intelligenza artificiale su libertà e responsabilità umana e, grazie ad esperti di vari settori, esplora come governare l'autonomia dell'ia in ambiti quali medicina, lavoro e scuola. Gli incontri sono rivolti a tutte le persone che sono interessate ad approfondire l'argomento proposto. La Scuola promuove la didattica in presenza, ma sarà possibile anche il collegamento a distanza attraverso la piattaforma Zoom. Per info e iscrizioni: scuolafisp@chiesadibologna.it o 0516566233.



Il logo degli incontri

È stato presentato martedì scorso in Curia il volume «Ripartire dalla Costituzione. La lotta alla povertà» della Fondazione Zancan, con l'intervento del cardinale e diversi esperti

Welfare, vince il gioco di squadra

Punto di partenza, l'esperienza di «Cra aperta» della Casa «Beata Vergine delle Grazie»

DI CHIARA UNGUENDOLI

La collaborazione e il «gioco di squadra» fra ente pubblico, privato sociale e Terzo settore come base per mantenere e rinnovare il welfare nel nostro Paese e quindi, attuare pienamente la Costituzione. È stato questo il tema su cui si è incentrato, martedì scorso nell'Aula Santa Clelia della Curia, l'incontro di presentazione del volume «Ripartire dalla Costituzione. La lotta alla povertà» edito da Il Mulino, a cura della Fondazione Emanuela Zancan. Un dibattito a più voci, a cui ha partecipato anche il cardinale Matteo Zuppi. L'evento era promosso dalla Casa di Accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» onlus, il cui presidente, Alessandro Nanni Costa, ha introdotto e moderato gli interventi. Questo perché uno dei progetti della «Beata Vergine delle Grazie» è illustrato come esemplare nel volume della Fondazione Zancan: la «Cra aperta», cioè il portare i servizi della Cra (Casa residenza per anziani) sul territorio e a domicilio, grazie ad una stretta collaborazione fra la Onlus e l'Ente pubblico. «Riusciamo così a fornire servizi gratuiti ma professionali - ha spiegato Nanni Costa - grazie ai nostri tanti volontari e alla «rete» con i Servizi socio-sanitari». «Un modello - ha tenuto a sottolineare - che non è «brevettato», ma anzi volentieri proponiamo perché venga imitato e replicato». «La nostra ricerca nasce dal contributo di una ventina di studiosi - ha spiegato Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Zancan - su come ripartire dalla Costituzione, non per cambiarla, ma per attuarla in modo nuovo. Per mantenere il Welfare, occorre impegnarsi a mantenere l'universalismo dell'aiuto ai più deboli; questo però se all'universalismo dei diritti si accompagna quello dei doveri. Infatti, hanno doveri anche i deboli: devono usare bene gli aiuti, altrimenti è assistenzialismo. E poi capire che il Terzo Settore non può sostituire il Pubblico: l'esternalizzazione diventa solo «fare» e non rapporto e sostegno».

Anna Maria Petrini, direttrice generale dell'Azienda Usl di Bologna è partita dal trend demografico, «che segna un invecchiamento crescente: il 36% delle famiglie ha in seno anziani con patologie croniche». In questo quadro, ha spiegato «è davvero strategico il lavoro integrato, per una presa in carico presa in carico complessiva di fragilità e bisogni. Il progetto «Cra aperta» è esemplare in questo senso, anche per intercettare i bisogni prima che diventino gravi». Ampia e approfondita la disamina del libro da parte di Stefano Zamagni, docente di Economia civile all'Università di Bologna. «Questo lavoro - ha detto - illumina due punti. Il primo è che la povertà non questione di flussi, ma di stock. Il povero infatti è in deficit di capitale, non solo di denaro: ha scarso capitale umano, sociale, spirituale. Per questo occorre passare da una giustizia «distributiva» a una «contributiva»: dare a tutti la possibilità di contribuire al bene comune». «Secondo punto: il lavoro - ha proseguito - che è agire, non solo fare: col lavoro si cambiano le cose, ma anche se stessi. Quindi c'è la dimensione acquisitiva del lavoro (avere il denaro per acquistare i beni) e anche quella espressiva: per il primo si parla di lavoro «giusto», per il secondo di lavoro «decente», che permette la fioritura umana». Il professor Romano Prodi ha sottolineato il crescere, nella nostra società, delle disuguaglianze: per questo, ha detto, «occorre redistribuire i beni e non operare solo con «bonus» ogni tanto, ma attuare riforme strutturali». Prodi ha poi voluto anche ricordare che «il volontariato, che in Italia fa in gran parte capo alla Chiesa, non può essere considerato manodopera a nessun costo, in sostituzione dell'ente pubblico che arretra. Esso deve occupare gli «interstizi» dove il Pubblico non arriva, dare un'anima al welfare e avere voce in capitolo nelle decisioni che lo riguardano». Al cardinale Zuppi è toccato trarre le conclusioni, partendo proprio dall'esperienza della Beata Vergine delle Grazie: «Un'esperienza concreta - ha detto - che diventa proposta e cultura, fuori dall'assistenzialismo. Perché è basata sulla solidarietà che sostiene lo stare insieme, un destino comune che dev'essere italiano ma anche europeo». E ha sottolineato il «valore aggiunto» dato dal volontariato nel welfare: «ricreare la vita di comunità, creare bene comune, contro le povertà, soprattutto degli anziani, che rischiano di cronicizzarsi».



I relatori dell'incontro: da sinistra: Petrini, Vecchiato, Zuppi, Nanni Costa, Prodi, Zamagni (Foto G. Schicchi)

Gara diocesana dei presepi, sabato 21 la premiazione



L'«Angelo della Gloria» di Buonfiglioli

Nella chiesa di San Benedetto verranno consegnati gli attestati a tutti coloro che hanno partecipato: singoli, famiglie, comunità, artisti, e un cd con le opere presentate

Giunge alla premiazione la gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività», alla sua 72ª edizione. La premiazione sarà effettuata sabato 21 marzo alle 15 nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza, 64). Una competizione in cui si gareggia in bellezza, per l'Attestato che riconosce il valore di ogni manufatto, e il premio, un Cd che raccoglie tutti i presepi iscritti, insieme ai più belli della città. L'Attestato indica il riconoscimento di un compito che famiglie e

giovannissimi si sono assunti, distinti in «amici», «araldi del presepio» e «artisti del presepio». Tutti i presepi infatti sono belli perché hanno un cuore grande, e in tanti hanno collaborato per rendere onore al «festeggiato»: Gesù, di cui si ricorda il «compleanno». Ci sono presepi di artisti, alcuni notissimi, di bambini delle scuole, di famiglie che si sono raccolte per rinnovare non stanchi vecchi riti, buoni per i musei e gli antropologi, ma per celebrare insieme il fondamento primo del loro essere famiglia: la fede in Gesù. Ci sono, per questa gara, partecipanti «storici»: scuole, parrocchie, rassegne che partecipano da più di venti anni, rinnovandosi ad ogni Natale; e ci sono le «new entry», come per esempio il Liceo Minghetti che ha ritrovato il presepio nella sua storia, e la Polizia Penitenziaria che arricchisce la schiera dei presepi dei militari. E ci sono

le rassegne, nelle quali i presepi più fantasiosi e anche spiritosi e curiosi, si sono trovati accanto a quelli più poetici ed artistici: perché è indubbio che fare il presepio mette in moto non solo le mani, ma conduce, consapevoli o no, a riflettere sulla presenza di Gesù, sul come lo accogliamo o anche lo rifiutiamo. Per tutti gli artisti e i semplici appassionati, i presepi di Cesarino Vincenzi, che ha ritratto la sorella, il nipote, i parenti e gli amici più cari e li ha disposti per sempre intorno alla prima venuta del Figlio di Dio. Così, quando si studia e si progetta la scena presepiale, chiunque sia a fare ciò, artista o bambino, è sempre come una rifondazione del mondo intero, dell'umana società, e anche del mondo più intimo di ciascuno, intorno a un «centro» che lo fonda. Senza dimenticare che il Natale ci lancia verso la Pasqua, come proprio alcuni presepi testimoniano.

Gioia Lanzi

Zuppi: «Santa Caterina ci insegna a disarmare i cuori»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo per la festa di santa Caterina da Bologna, nel Santuario del Corpus Domini. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Sento l'angustia di vedere questa casa priva delle figlie di santa Chiara e di santa Caterina, anche se ben custodita dai tanti che garantiscono, iniziando da padre Antonio, la devozione e l'accoglienza. Prego il Signore perché presto possa venire una comunità che dia nuova vita e speranza. Affido questa intenzione all'intercessione di santa Caterina. Santa Caterina ha combattuto contro il male e ci insegna a disarmare il cuore per saper disarmare le mani e i cuori che scelgono la violenza e la forza. Santa Caterina ha combattuto il male con intelligenza e amabilità, senza morali-

smi, con tanta forza. Santa Caterina ci aiuta a fermarci con Gesù, come Maria, per poi far tutto, ma farlo da persona libera e non perché prigioniera dei tanti affanni che fanno credere importanti e generosi, mentre ci rendono, in realtà, solo egocentrici e fanno perdere l'unico necessario. Quest'anno celebriamo gli 800 anni dalla morte del Santo di Assisi e, proprio oggi, i 563 anni dal transito di santa Caterina. Commuove la tanta attrazione che san Francesco esercita, avvicinando al bene, rafforzando la fede, insegnando la via dell'umiltà, della povertà, della semplicità, della pace. Accostandoci alla loro santità - come sappiamo ben diversa dalla perfezione dei farisei - avvertiamo il nostro personale limite, l'inadeguatezza, ma anche la grazia di averli come dono che rassicura, orienta, sostiene. Nel nostro minaccioso tempo di tante tenebre ci aiu-

tano il «Patriarca nella fede» e la «Maestra di spirito». Tanti sono sconvolti, provati: sono le vittime delle guerre, delle malattie, i nostri fratelli cristiani in Medio Oriente, in tanti Paesi in cui sono oggetto di violenza, costretti a scappare e che vivono nel niente dei campi profughi o perduti nell'immensità angosciante del mare. Anche per loro portiamo il tesoro che ci è affidato dalla Gloria di Dio e di quanti ce la mostrano con la loro santità che non finiamo mai di scoprire. San Francesco e santa Caterina hanno avuto sete di gloria vera, quella che non delude e non viene mai meno! E la parte che non ci viene tolta e che perdiamo solo se non ci mettiamo ai piedi di Gesù ad ascoltare! È difficile raggiungere questa Gloria di Dio? In realtà è quello che cerchiamo e che rende bella la nostra vita.

Matteo Zuppi, arcivescovo



I fedeli alla Messa per la santa

La conclusione dell'Ottavario

Si conclude domani l'Ottavario in onore di Santa Caterina da Bologna nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre, 19/21). Oggi alle 10.45 Rosario guidato dal Rinnovamento nello Spirito; alle 11.30 Messa presieduta da padre Antonio Vicente Pérez Caramés, partecipa la Comunità Identes; alle 16, incontro del ciclo «Da Dio all'arte e dall'arte a Dio»; alle 17.30 Adorazione e Vespri; alle 18.30 Messa presieduta da fra Fausto Arici, Op, priore del Convento San Domenico, partecipa la Famiglia domenicana, anima il Coro San Domenico. Domani alle 10 Messa presieduta da padre Antonio Pérez, seguita dal Rosario guidato dall'Ordine francescano secolare; alle 17.30 Adorazione e Vespri e alle 18.30 Messa con reposizione di una reliquia della Santa, presieduta da fra Giovanni Patton, Ofm, guardiano del Convento Sant'Antonio.

Fism, bando di Servizio civile per giovani nelle proprie scuole

Si è aperto il bando di Servizio Civile, opportunità di crescita e ingresso nel lavoro per tanti giovani, una risorsa concreta per coloro che operano a servizio della comunità. Anche quest'anno ScuFism cerca giovani che vogliano mettersi in gioco e siano curiosi di relazionarsi coi bambini. Per chi ha tra i 18 e i 28 anni c'è tempo fino all'8 aprile per fare domanda, al sito: <https://domandaonline.serviziocivile.it/>. Fism Bologna Ets da anni si impegna a dare nuove opportunità alle scuole grazie al Servizio Civile. Un'occasione per i giovani di scoprire il mondo educativo, l'infanzia e l'adolescenza con le loro sfide e potenzialità, sviluppando competenze trasversali come il lavoro in equi-

pe, il problem solving, la gestione del tempo, le capacità relazionali. Per le scuole è un aiuto nel seguire alunni con difficoltà, migliorare l'inclusività e ampliare l'offerta formativa. I nuovi progetti: EducA Bo attende 88 ragazzi nelle scuole tra Bologna e Imola; «La cura da 0 a 100» ospiterà 34 giovani nella provincia nord di Bologna e in quella di Ferrara; EducReMo cerca 33 volontari nelle province di Reggio Emilia e Modena; EducAImo in Romagna accoglierà 11 ragazzi nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna; «Ti prendo per mano» a Piacenza ha 13 posti nelle scuole di Piacenza; Grandi Domani darà l'opportunità a 15 giovani a Catania. Info: <https://scu.fism.bo.it/i-nostri-progetti/>



La copertina del libro

«Dopo torno», il dolore e la forza

«Dopo torno», il primo romanzo di Margherita Lanteri Cravet, sarà presentato mercoledì 25 marzo alle 18 in Salaborsa (piazza del Nettuno, 3). Il libro, pubblicato da Pendragon e in libreria dal 13 marzo, verrà introdotto da Maria Cecilia Bertolani e Federica Montevocchi. Il racconto nasce da una vicenda personale profondamente dolorosa: la perdita delle due figlie dell'autrice, scomparse a tre anni di distanza l'una dall'altra, una per un glioma della linea mediana, l'altra in un incidente d'auto in Marocco. Nel libro le due ragazze diventano Dora e Ava, «semplici personaggi, non persone reali», scrive l'autrice, incarnata da Iris. Lanteri Cravet immagina un ritorno delle figlie

nella loro città, attratte dai luoghi e dalle persone che hanno conosciuto e amato. La narrazione si apre con toni quasi fantastici per poi farsi più intima. Le voci delle ragazze si intrecciano con quella della madre, in un dialogo che attraversa la memoria e crea un labirinto di pensieri che si dispiega nel finale con rinnovata serenità. Proiezioni materne e artifici letterari s'intrecciano, «scrivere diventa un atto di fede», dice l'autrice, per dare forma a una perdita. Il romanzo affronta temi come il rapporto tra genitori e figli, il senso di colpa, ma anche il bisogno di riappropriarsi della leggerezza e di trasformare il dolore in forza creativa. Nella quarta di copertina si legge: «Si parla della forza segreta e innata che spinge a cercare la bellezza

anche nell'oscurità. Un invito a vivere, con occhi e cuore spalancati, anche per chi non c'è più». Margherita Lanteri Cravet, laureata in Lettere classiche a Bologna, ha insegnato latino e greco e dal 2000 lavora nella Biblioteca Salaborsa, occupandosi di Comunicazione per il Comune. Adesso vive con la figlia e il marito Massimo di Menna, che un anno fa ha acquistato un bosco di 21 ettari a San Lazzaro per riquilibrarlo e costruire il suo «Campus dei campioni», che ospiterà un ristorante gestito da persone fragili, una palestra, un Centro sociale, un teatro all'aperto per bambini disabili, un'officina per le cooperative sociali, e tante altre attività.

Mariarita Faruolo

L'Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia celebra l'anniversario della pubblicazione dell'Esortazione apostolica post sinodale, firmata da papa Francesco il 19 marzo 2016

I dieci anni di «Amoris Laetitia»

Il 19 aprile un pellegrinaggio, il 22 maggio un convegno per comprendere meglio le sfide pastorali contenute nel documento, frutto di un lungo cammino sinodale che coinvolse tutte le Chiese

DI GABRIELE DAVALLI *

L'Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia (Upf) intende celebrare il 10° anniversario della pubblicazione dell'Esortazione apostolica post sinodale «Amoris Laetitia» (AL), firmata da papa Francesco il 19 marzo 2016, solennità di san Giuseppe, nel bel mezzo dell'Anno del Giubileo straordinario della Misericordia. Ci sembra davvero importante ritornare all'intuizione di papa Francesco che introduce con queste parole il documento: «La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa» (AL1). È utile ricordare che «Amoris Laetitia» nacque come frutto di un cammino sinodale, durato due anni, che coinvolse tutte le Chiese del mondo sul tema della famiglia: l'esperienza della «gioia dell'amore» deve essere vissuta nella consapevolezza delle sfide pastorali attuali. «Il cammino sinodale - spiega il Documento - ha permesso di porre sul tappeto la situazione delle famiglie nel mondo attuale, di allargare il nostro sguardo e di ravvivare la nostra consapevolezza sull'importanza del matrimonio e della famiglia. Al tempo stesso, la complessità delle tematiche proposte ci ha mostrato la necessità di continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali» (AL2). «Cammino» e «approfondimento» sono le due parole chiave che, come Upf, proponiamo per ricordare e celebrare «Amoris Laetitia». **Cammino:** domenica 19 aprile vivremo un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Monte delle Formiche. Percorreremo alcuni sentieri attorno al Santuario con l'intento di rivivere le tappe fondamentali che AL propone per un rinnovamento della Pastorale familiare. Alle 15.30 celebreremo l'Eucaristia assieme al nostro Arcivescovo: renderemo

grazie assieme per il cammino svolto in questi 10 anni grazie alle intuizioni di «Amoris Laetitia» assieme a tutti i gruppi di persone che camminano con noi: giovani, coppie di fidanzati che si preparano alla celebrazione del sacramento del matrimonio, giovani coppie che da poco hanno iniziato il loro cammino assieme e coppie nei primi anni di matrimonio. Gruppi famiglia delle nostre parrocchie e Zone pastorali, fratelli e sorelle che appartengono al mondo Lgbt assieme alle loro famiglie. Avremo un'attenzione particolare nel ricordare il 20° anniversario della creazione del Gruppo diocesano dei separati, divorziati e risposati: fu l'arcivescovo Carlo Caffarra, nel lontano 2005, ad esprimere il desiderio che in diocesi nascesse un gruppo che potesse accogliere coloro che vivono la fatica e la sofferenza di un matrimonio fallito. In questi 20 anni tantissime persone sono passate attraverso questi gruppi. **Approfondimento:** venerdì 22 maggio in Seminario avrà luogo una mattinata di formazione dal titolo: «Accompagnare la fragilità secondo «Amoris Laetitia»: passi compiuti, difficoltà, prospettive di sviluppo». Sono invitati a partecipare preti, diaconi, religiose, religiosi e tutti coloro che si occupano di Pastorale familiare. Saremo accompagnati nella riflessione dal preside dell'Istituto Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia II di Roma, monsignor Philippe Borgey, assieme ad Orietta Rachele Grazioli, docente di Materie giuridiche pure dell'Istituto Giovanni Paolo II. Nel corso della mattinata potremmo riflettere sui cammini di accompagnamento delle persone separate, divorziate e risposate anche in vista della loro partecipazione ai sacramenti.

* direttore Ufficio diocesano Pastorale Famiglia



Un incontro dell'Ufficio diocesano Pastorale Famiglia

CINEMA TEATRO TIVOLI

Domani la serata «lancio» di Estate Ragazzi

Per iniziativa dell'Ufficio diocesano pastorale giovanile, domani alle 20.30 al Cinema Tivoli (via Giuseppe Massarenti, 418) si terrà l'evento di lancio di Estate Ragazzi in cui sono invitati coordinatori e animatori. Il tema di Estate Ragazzi 2026 verrà presentato attraverso uno spettacolo teatrale e sarà presente un testimone che presenterà il personaggio che farà da guida al tema dell'anno. Sarà anche una sera di festa e di carica per il tempo prezioso e delicato della

preparazione. L'esperienza di Estate Ragazzi inizia a giugno, riempiendo le comunità, i paesi, i parchi e le piazze ed è frutto di un lungo cammino di progettazione e preparazione che coinvolge le comunità a partire dai parroci, dagli educatori, dai coordinatori, dagli animatori e dai tanti volontari adulti che danno una mano. In un tempo in cui si percepisce la disgregazione, la fatica a capirsi tra generazioni, il tanto disimpegno, e la fatica da parte delle comunità ad attrarre e a coinvolgere, l'esperienza di Estate Ragazzi rimane una delle esperienze più significative.

SABATO 28 MARZO



Le Palme del 2025

Veglia diocesana delle Palme

Sabato 28 si terrà la Veglia diocesana delle Palme sul tema «Il profumo della Pasqua», presieduta dall'Arcivescovo. Alle 20.15 l'accoglienza sul sagrato di San Petronio; alle 20.30 benedizione degli ulivi. Seguirà la processione verso la Cattedrale, dove dalle 21 si terrà la Veglia. «La Veglia delle Palme - spiega don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana - è un appuntamento per tutti, per condividere festosamente e spiritualmente l'inizio della Settimana Santa, i giorni più importanti e ricchi di grazia per i cristiani. L'Arcivescovo ci convoca attorno al tema pastorale dell'anno per la diocesi: la Parola. La Veglia quindi sarà una «lectio divina», guidata da don Fabrizio Marcello e con l'intervento del Cardinale. Per gustare e diffondere, attraverso la Parola, il profumo della Pasqua».

I Primi Cinque Sabati del mese e una stoffa per chiedere la pace

In questo periodo particolarmente segnato dalle guerre sono giunte alla redazione di Bologna Sette diverse proposte e riflessioni. Come quella di monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano: «La guerra è scoppiata, è in corso, ha ucciso e uccide. Durerà anche quando militari e strateghi avranno stabilito di considerarla, dal loro punto di vista, finita. Durerà nei lutti dei sopravvissuti, nei corpi mutilati di molti di loro. Durerà nelle esplosioni di ordigni rimasti attivi sul terreno. Sappiamo che molti sono favorevoli a questa guerra. Vogliamo che anche quelli che sono contrari abbiano voce. Per farlo useremo un pezzo di stoffa bianca: appeso alla borsetta o alla ventiquattrore, attaccato alla porta di casa o al balcone, legato al guinzaglio del cane, all'antenna della macchina, al passeggino del bambino, alla cartella di scuola... Uno «straccio di pace». E se saremo in tanti ad averlo, non potranno dire che l'Italia intera ha scelto la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti. Emergency chiede l'adesione di singoli cittadini, ma anche comuni, parrocchie, associazioni, scuole e di quanti

condividono questa posizione. Diffondere questo messaggio è un modo per iniziare». La giornalista Maria Alessandra Molza propone che la Chiesa cattolica, assieme a quella ortodossa e non solo, promuova fra i cristiani la pratica di preghiera dei «Primi Cinque Sabati del Mese» per ottenere la pace nel mondo, così come richiesto dalla Madonna di Fatima. «Dopo le apparizioni - spiega Molza - Gesù rivelò a suor Lucia che con tale pratica si dava riparazione e nello stesso tempo si consolava la Madre, perché il numero cinque corrisponde alle cinque offese dirette al Cuore Immacolato di Maria». In una lettera aperta indirizzata a papa Leone XIV, la giornalista continua: «È proprio dei giorni scorsi l'allargamento dei fronti di guerra anche a Iran e Nazioni limitrofe. È sotto gli occhi di tutti che ogni guerra in atto si stia allargando a macchia d'olio, mettendo in atto quello che papa Francesco aveva definito «guerra mondiale a pezzi». Come richiedo sempre dalla Vergine a Fatima, non si potrebbe consacrare di nuovo la Russia, e anche il mondo intero, al Cuore Immacolato di Maria con tutti i Vescovi cattolici e ortodossi?». (L.T.)

La Santa unisce nella preghiera Don Paolino, Messa e incontro

Sta per concludersi l'Ottavario in onore di santa Caterina da Bologna (de' Vigri), attualmente in corso nel Santuario del Corpus Domini in via Tagliapietre, dove è custodito il corpo incorrotto della Santa. Sono state molte le iniziative che hanno animato in questo periodo la vita del Santuario. Tra le proposte dell'Ottavario, la recita quotidiana del Rosario animato. Sono e sono stati diversi i gruppi di preghiera a guidare la recita del Rosario ogni mattina dopo la Messa: Missione santa Teresina di Gesù Bambino, Insieme per Cristina, Casa santa Chiara, Cenacolo san Charbel, l'Adorazione perpetua diocesana della chiesa del Santissimo Salvatore, il Gruppo del Cestino,



Missione santa Teresina

Unitalsi, Regina della Pace, l'associazione carismatica «Gesù, confido in te», l'associazione Fratelli tutti Gaudium, la Compagnia del Santo Rosario itinerante, il Rinnovamento nello Spirito Santo, l'Ordine francescano secolare delle Fraternità cittadine e tante altre realtà.

Una rete di preghiera che testimonia la grande offerta di carismi che ospita l'Ottavario dedicato all'amata santa Caterina, per i bolognesi semplicemente «La Santa». «Ogni anno - riconosce Claudia Polito, della Missione santa Teresa di Gesù Bambino - ritrovarsi con tante realtà di preghiera rafforza il senso di unità della nostra Chiesa e invita ad un abbraccio universale nel segno della pace e della fraternità». Durante l'Ottavario la cappella che ospita il corpo della Santa apre ogni giorno della settimana, grazie ai volontari che appartengono all'Istituto Id di Cristo Redentore, Missionari e missionarie Identes.

Francesca Golfarelli



Don Paolo Serra Zanetti

Martedì 17 alle 17.30 in Cattedrale verrà celebrata la Messa in memoria di don Paolo Serra Zanetti, nel ventiduesimo anniversario della morte. Mercoledì 18 alle 18 all'Istituto Culturale Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57), per il ciclo di incontri «Bologna e la sua Chiesa - La città e i suoi padri: tra carità e spiritualità nel Novecento» a cura di padre Gianni Festa e padre Fausto Arici, domenicani, si terrà l'incontro «Paolo Serra Zanetti: tra Accademia e servizio della carità» tenuto da Matteo Marabini, dell'Associazione don Paolo Serra Zanetti - Odv. È consigliata la prenotazione sul sito www.veritatis-splendor.it Don Paolo è nato e vissuto a

Bologna; laureato in Lettere Classiche, è stato valente e stimato docente universitario di Letteratura cristiana antica e di Filologia ed esegesi neotestamentaria. Ordinato prete nel 1963, è stato uomo di dialogo, di ecumenismo e di pace, mite e coraggioso. Tutta la sua vita è testimonianza della sua singolare disponibilità ad accogliere ed ascoltare le persone, particolarmente quelle in condizioni di fragilità e disagio. Era noto a tutti come «don Paolino» per la bassa statura e il suo aspetto umile e gentile. Per altre informazioni chiamare lo 0516566239 o inviare un'e-mail a: segreteria@fondazionelelcaro.it

Molti parlano di giovani; pochi parlano con i giovani. Eppure, se una comunità vuole restare viva, non può limitarsi ad applaudire le energie nuove: deve saperle convocare, accoglierle, coinvolgere e trasformarle in scelte. Per questo l'Amministrazione comunale di Monte San Pietro ha investito sul protagonismo giovanile non come ornamento, ma come metodo: ascoltare, tradurre in atti, restituire in risultati. Un segno concreto di

Giovani protagonisti a Monte San Pietro

questo percorso è il percorso progettuale del Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze (Ccrr). A titolo di esempio ricordiamo: l'installazione di portabici in alcune aree verdi del territorio; l'attivazione di percorsi sul bullismo e il cyberbullismo; la partecipazione sulla scelta dell'arredo urbano di aree verdi attrezzate. L'idea è maturata a partire dal

lavoro del Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze che ha portato all'attenzione un bisogno semplice: se si chiede a ragazze e ragazzi di muoversi in modo sostenibile, di frequentare i parchi, di vivere lo spazio pubblico con rispetto, occorre anche mettere loro in mano strumenti adeguati. Parallelamente, la Consulta giovani ha scelto

di prendere in mano il tema ambientale con un passo ulteriore: non soltanto proposte, ma disponibilità a costruire attività di sensibilizzazione sul territorio, capaci di coinvolgere coetanei, famiglie, realtà associative. Qui sta il salto: non iniziative pensate «per» i giovani, ma iniziative costruite «con» i giovani; non un progetto calato

dall'alto, ma una responsabilità condivisa. Sarebbe comodo immaginare che tutto questo accada facilmente. Non è così, soprattutto nelle aree più periferiche. Le giornate dei giovani sono già piene di studio, sport, hobby, lavoro, relazioni, e spesso la partecipazione compete con stanchezza, distanza, disillusione. Ecco perché servono pazienza e

costanza: presidi più che eventi; continuità più che annunci; presenza più che retorica. Non è una strada in discesa, ma è una strada necessaria. Perché le idee, le innovazioni, le energie che oggi mancano non arriveranno solo da chi ha più esperienza: arrivano anche, e spesso soprattutto, da chi guarda il mondo senza rassegnarsi al «si è sempre fatto così». Dare voce agli afoni non

significa parlare al posto loro: significa aprire spazi, offrire strumenti, riconoscere valore. E quando una proposta diventa un segno nel paesaggio, persino un portabici, persino un gesto piccolo, allora il protagonismo smette di essere slogan e diventa cura e rispetto della cosa comune.

Mariaconcetta Iodice,
assessora alle Politiche scolastiche
Giorgia Mazzanti,
consigliera delegata al protagonismo giovanile Comune di Monte San Pietro

Insegnanti di religione, cogliere il non detto per donare la gioia

DI DAVIDE ANCARANI *

C'è un silenzio fecondo che, lo scorso 3 marzo, ha riempito le navate della Cattedrale di San Pietro a Bologna. Non era il silenzio di una chiesa vuota, ma quello vibrante di un centinaio di docenti di religione cattolica (Irc) riuniti per quello che, per tradizione, chiamiamo il ritiro della Quaresima. Un appuntamento che quest'anno ha assunto un significato speciale per la presenza del nostro arcivescovo, il cardinale Matteo Zuppi, e di don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e, come ama ricordare lui stesso, «uno di noi» per i suoi lunghi anni trascorsi tra i banchi di scuola. Entrare in Cattedrale dopo una giornata di lezioni, Consigli di classe e dialoghi non sempre facili significa spesso portarsi dietro «acqua» fatta di stanchezza e ordinarietà. Eppure, come ci ha ricordato don Cristian introducendo la preghiera, siamo stati invitati a «varcare una soglia», a lasciare che il nostro corpo e il nostro spirito si disponessero all'ascolto. Non eravamo lì per un aggiornamento professionale, ma per un «aggiornamento spirituale», l'unico capace di dare senso alla nostra missione. Al centro della riflessione, il miracolo delle nozze di Cana. Don Cristian ci ha aiutato a penetrare il «segno» giovanneo: quelle sei anfore di pietra, destinate alla purificazione rituale, rappresentano la vecchia legge, un rito che rischia di diventare secco. Gesù trasforma quell'acqua in vino buono, il vino dell'amore e della gioia esuberante. Come docenti, spesso sentiamo che l'acqua non ci manca — l'acqua della fatica quotidiana — ma sentiamo il bisogno che essa diventi vino per noi e per i nostri studenti. Don Bagnara ci ha spronato a presentare al Signore le nostre «anfore» colme di povertà, delusioni e incompiutezze, affinché Lui vi versi l'esuberanza di una presenza nuova. Il cardinale Zuppi, con la sua consueta affabilità, ha ripreso il filo di questo discorso, definendo il servizio dei docenti di religione come un ministero giocato in «campo aperto». Se i catechisti in parrocchia «giocano in casa», noi siamo inviati dove il terreno è spesso imprevedibile. Siamo chiamati ad essere custodi dei «semina Verbi», quei semi del Verbo che lo Spirito sparge nei cuori dei ragazzi, anche di quelli più «sconclusionati», e perfino tra i colleghi che talvolta ci chiedono un consiglio o una «dritta» spirituale. Zuppi ci ha consegnato un'immagine bellissima: quella della maternità della Chiesa. Come Maria a Cana, il docente di religione deve saper «leggere il non detto», accorgersi della mancanza di gioia negli sguardi dei ragazzi prima ancora che venga formulata una domanda. In un tempo segnato da profonde sofferenze e fragilità familiari, il cardinale ha ribadito il «diritto alla gioia» dei nostri giovani. La nostra missione non è solo trasmettere un contenuto, ma testimoniare che esiste un «vino buono» che non finisce, una parola promettente che può trasformare l'esistenza. Uscendo dalla Cattedrale, dopo i Vespri, la sensazione è quella di aver riscoperto che la Scrittura non è solo un oggetto di studio, ma «pane che sazia». Siamo tornati nelle nostre scuole con la consapevolezza di non essere «catechisti travestiti», ma professionisti e cristiani che, come i servi di Cana, prestano le proprie mani all'opera di Dio, scommettendo su una Parola che, sola, può trasformare l'acqua della nostra routine nel vino della speranza.

** insegnante di religione cattolica*

CATTEDRALE E SAN PETRONIO



L'arcivescovo con cresimandi, genitori e catechisti

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Domenica scorsa l'incontro del cardinale con il primo gruppo di vicariati. Oggi dalle 15 il secondo gruppo in San Petronio e in San Pietro

FOTO L. TENTORI

Se l'algoritmo entra in aula

DI DAVIDE MORENO *

Sempre più frequentemente, entrando in aula, emerge la percezione che il primo interlocutore degli studenti non sia più soltanto il docente, ma un sistema algoritmico capace di fornire risposte immediate, formalmente corrette, spesso persuasive. L'Intelligenza artificiale è già parte integrante dell'esperienza scolastica, non come semplice supporto tecnico, ma come presenza che incide sul modo di apprendere, di organizzare il pensiero, di rapportarsi al sapere. È a partire da questa constatazione che si impone una domanda non eludibile: quale concezione di educazione è ancora possibile quando la conoscenza tende a essere automatizzata? L'ingresso dell'Intelligenza artificiale nella scuola non rappresenta soltanto un avanzamento tecnologico, ma segna un passaggio culturale, epistemologico e antropologico di grande portata. Non si tratta di introdurre nuovi strumenti didattici, bensì di interrogare il modo in cui oggi vengono ridefinite le categorie fondamentali dell'educare: conoscenza, relazione, responsabilità, formazione della persona. In un contesto segnato dalla velocità dell'informazione e dalla standardizzazione dei percorsi, la questione decisiva diventa se la scuola sia ancora in grado di custodire il volto umano dell'apprendimento. Questa riflessione nasce dal dialogo tra filosofia della tecnologia e antropologia cristiana, maturato nell'esperienza concreta della Scuola secondaria. L'Intelligenza artificiale, infatti, non è più un mezzo esterno e neutro, ma una presenza pervasiva che modifica le condizioni stesse dell'esperienza educativa. Viviamo

in una condizione in cui reale e digitale si intrecciano continuamente, generando una conoscenza sempre più efficiente, ma, non di rado, impoverita sul piano del senso. In ambito educativo, la questione non è se utilizzare o meno l'Ia, ma come governarne l'integrazione. Un uso consapevole può arricchire l'ambiente formativo, sostenere l'inclusione e favorire percorsi personalizzati; un uso acritico rischia invece di ridurre lo studente a un profilo algoritmico, inaugurando una progressiva dataficazione dell'esperienza educativa. È qui che si gioca il nodo etico fondamentale: la tecnologia deve rimanere al servizio dell'umano e non sostituirsi ad esso. Particolarmente delicata è la questione della valutazione. Strategie difensive, come il divieto assoluto dell'Ia o la blindatura delle verifiche, si rivelano illusorie e pedagogicamente sterili. Più fecondo è ripensare la valutazione come spazio di discernimento, privilegiando i processi rispetto ai risultati e chiedendo agli studenti di rendere conto del percorso che li ha condotti a una risposta. In questo orizzonte prende forma la proposta di un umanesimo digitale cristiano: non un compromesso tra fede e tecnologia, ma un paradigma capace di integrare innovazione e interiorità, codice e coscienza. L'intelligenza artificiale può informare e supportare, ma non può sostituire ciò che è propriamente umano: la libertà, la relazione, l'intuizione morale, la capacità di interrogarsi sul senso ultimo dell'esistenza. La sfida educativa, oggi, non è evitare la tecnologia, ma attraversarla senza smarrire l'anima. Perché la vera posta in gioco non è l'intelligenza delle macchine, ma l'umanità delle persone che le utilizzano.

** Insegnante di religione*

DI CRISTIAN BAGNARA *

Gli incontri con i genitori dei bambini che si preparano alla Messa di Prima Comunione hanno offerto un momento prezioso di dialogo, di condivisione e riflessione. Le famiglie riunite nelle nostre comunità parrocchiali, accompagnate dai parroci, da altri adulti e dai catechisti, hanno condiviso le proprie esperienze rispondendo a due domande fondamentali: quali parole danno anima alla vita familiare e quali parole del Vangelo accompagnano il cammino di genitori e figli. È emerso con chiarezza il valore di alcune parole chiave: rispetto, amore, gentilezza, ascolto e condivisione, insieme a dialogo, sincerità, collaborazione e sostegno reciproco. La famiglia è stata descritta come una vera e propria «squadra» in cui ciascuno contribuisce al bene comune, sostenendo gli altri e riconoscendo i propri limiti. Accanto alle parole, i genitori hanno ricordato l'importanza dei gesti e degli sguardi quotidiani, capaci di confortare, motivare e sostenere. La testimonianza concreta, fatta di attenzione, perdono e disponibilità, diventa insegnamento per i figli, mentre accompagnarli con pazienza e aiutarli a crescere nella stima di sé traduce l'amore in gesti quotidiani. Anche la Parola del Vangelo ha trovato spazio nelle riflessioni. Per alcuni richiamare passi precisi non è stato semplice, ma molti hanno riconosciuto come alcune espressioni della Parola di Dio siano state vere

e proprie «buone notizie» per la vita e abbiano profondamente influenzato il loro modo di vivere. Il Vangelo delle nozze di Cana è stato spesso evocato per l'attenzione al «vino buono»: un invito a custodire l'amore nella vita di coppia e familiare, rinnovandolo nel tempo senza lasciare che la routine e l'abitudine spengano la capacità di donarsi. La fiducia di Maria, sintetizzata nelle parole «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», è stata percepita come guida per l'affidamento reciproco e la fiducia concreta nella vita familiare, stimolo alla consegna di sé a una Parola – quella del Signore Gesù – promettente e feconda. Nel dialogo è emersa così una consapevolezza condivisa: la Parola di Dio non resta un messaggio lontano, ma continua a generare comunità, ad alimentare la vita interiore, a farci crescere nella vita spirituale, a suggerire stili di vita evangelici e a sostenere il cammino delle famiglie. In questo senso, gli incontri hanno rappresentato non solo un momento di preparazione alla Messa di Prima Comunione dei figli, ma anche un'occasione preziosa per i genitori di ritrovarsi, ascoltarsi e riscoprire insieme il valore della fede nella vita quotidiana. Tutto questo ci aiuta a maturare in uno sguardo contemplativo, che riconosce come la vita quotidiana nasconda e custodisca il mistero di Cristo, risorto e presente, che il Padre, sapiente e discreto seminatore, ha deposto nei solchi dei nostri giorni.

** direttore Ufficio catechistico diocesano*

La cronaca dell'incontro del cardinale Matteo Zuppi con le comunità, le associazioni ed il territorio. Gli appuntamenti si sono svolti da giovedì 5 a domenica 8 marzo



A sinistra, l'arcivescovo viene accolto all'ingresso della Casa della Conoscenza. A destra, il cardinal Zuppi insieme al sindaco Matteo Ruggeri, al Consiglio comunale e ai parroci della Zona pastorale.



Casalecchio, il racconto della Visita

DI MARCO MALAGOLI *

Domenica scorsa, con la Celebrazione eucaristica nella chiesa di San Giovanni Battista, si è conclusa la Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona pastorale di Casalecchio di Reno. È difficile esprimere a parole i sentimenti e le emozioni che hanno provato le tante persone che il cardinale ha incontrato in questi giorni di visita. Bambini, giovani, adulti, anziani e ammalati hanno incontrato un pastore buono che li ha chiamati tutti per nome e che ha detto loro che solo l'amore aggiusta ogni cosa. Ognuno di noi ha una lacrima da asciugare e l'arcivescovo ha

asciugato molte lacrime soprattutto con il suo tenero abbraccio agli ammalati dell'Hospice ed ai tanti anziani che ha salutato. Ma la grande forza e speranza che ha trasmesso in noi tutti, e soprattutto nei tantissimi giovani il cui viso ha accarezzato, resta come un segno indelebile su questa Comunità che vuole essere lanterna viva in cui si riscopre il respiro della fede. E proprio sul tema della fede, nel corso dell'incontro con i giovanissimi, i reparti Scout e gli animatori di Estate Ragazzi, è emersa la grande sfida che ci interpella. Durante il sondaggio in diretta - cosa non si riesce a fare ormai con i potenti mezzi di comunicazione -

alla domanda «Cosa mi può aiutare a sentire la vicinanza di Dio?» solo un misero 9% dei ragazzi e delle ragazze presenti ha risposto «Parlarne con un prete e/o con qualcuno di più grande». Se pensiamo al grande entusiasmo che ha caratterizzato tutto il tempo della Visita e all'accoglienza riservata all'arcivescovo durante l'incontro con gli studenti delle scuole Secondarie superiori, dobbiamo chiederci come non perdere, nel quotidiano, questa attenzione e questo bisogno di adulti significativi che sappiano raccogliere la fiducia delle nuove generazioni. Se i volontari del Centro di ascolto e delle associazioni presenti sul

territorio hanno ormai tutti qualche problema con gli anni, dobbiamo riuscire a far riscoprire il volto missionario delle parrocchie a questi giovani che ci stanno chiedendo qualcosa con linguaggi che non comprendiamo appieno. Durante l'incontro con la cittadinanza abbiamo parlato del grande problema della solitudine che è stata definita la «nuova pandemia che minaccia l'umanità» e che colpisce ormai tutte le fasce di età. Nell'epoca

dell'interconnessione, dell'on-life sembrerebbe un paradosso. Ma le indagini ci dicono che ci sentiamo soli, che siamo insieme, eppure soli. Emerge la necessità di coltivare competenze nel riconoscere le proprie fragilità e a farvi fronte, di riconoscere il senso dell'abitare la comunità e dell'investire sui contesti di vita. La Zona pastorale di Casalecchio vuole essere una nuova forma di evangelizzazione aperta al dialogo con tutti e assidua nel perseguimento di una pace disarmata e disarmante. Ringraziamo l'arcivescovo per questi giorni di luce che ci ha donato e per l'abbraccio forte che ha voluto riservare ad ognuno di noi.

* presidente Zona pastorale Casalecchio



A sinistra, la visita all'Emporio Solidale. Nella foto centrale, l'incontro all'asilo Lamma di Casalecchio. Accanto, la Via Crucis nel Salone parrocchiale di Ceretolo. A destra, la liturgia nella chiesa di San Martino.



Al «Salvemini» in dialogo con i giovani sulla pace, la Chiesa e le scelte di vita



L'incontro in Comune

La Zona pastorale di Casalecchio rappresenta un importante polo anche dal punto di vista scolastico: basti pensare che i soli tre Istituti di scuola superiore presenti sul territorio muovono ogni giorno più di 4mila studenti. A partire da questo dato di realtà, ci è sembrato significativo che l'arcivescovo Zuppi potesse incontrare e dialogare con questo popolo di giovani che ogni giorno vive la nostra città. Nella mattinata del 6 marzo il cardinale ha incontrato una rappresentanza di circa 160 studenti provenienti dai tre Istituti superiori presenti sul territorio: Da Vinci, Veronelli e Salvemini. Proprio quest'ultimo ha messo a disposizione l'Aula magna dove si è svolto l'incontro. Alla presenza delle tre dirigenti scolastiche, degli insegnanti di religione e degli studenti, si è sviluppato un bel dialogo con il cardinale, attraverso la formulazione di sei domande che sono state il frutto di un lavoro durato alcuni mesi insieme agli insegnanti di religione. I temi toccati sono stati diversi: dalla pace - anche come gestione dei conflitti nella vita dei ragazzi - al tema delle scelte di vita, con le paure che spesso le accompagnano, fino alla Chiesa come isti-

L'incontro con i ragazzi e le ragazze di tre istituti superiori del territorio si è svolto lo scorso 6 marzo

tuzione che deve confrontarsi anche con alcune contraddizioni. Il dialogo è durato circa un'ora e mezza ed è stata un'esperienza bella e significativa per tutti. Successivamente abbiamo pranzato con le dirigenti scolastiche e gli insegnanti di religione presso l'Istituto Alberghiero Veronelli dove c'è stata nuovamente l'occasione di dialogare con franchezza sul mondo della scuola, sulle sue risorse e anche sulle sue difficoltà. Personalmente, devo dire che sia la preparazione dell'incontro sia i due momenti di dialogo sono stati un'occasione preziosa per riuscire ad «entrare» nel mondo della scuola e per farci conoscere non solo come realtà confessionale, ma anche come una Chiesa capace di stare nella realtà e nella cultura, una Chiesa che sa ascoltare e che non necessariamente deve sempre dare risposte. Tutte cose che forse possono sembrare scontate, ma che a volte non lo sono per tutti. Speriamo che questa sia stata un'occasione per gettare un ponte di collaborazione tra scuola e Chiesa, nella prospettiva della crescita e dello sviluppo integrale dei ragazzi.

Matteo Monterumisi
moderatore Zona pastorale Casalecchio



La visita al Salvemini



La Madonna all'Arcoveggio

La Madonna di San Luca dal 19 al 22 marzo visiterà la parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio (via A. Fioravanti, 137), in vista anche della 10ª Decennale Eucaristica. L'arrivo è previsto giovedì 19 alle 17. Dopo il Vespri e il Rosario, alle 18 monsignor Francesco Cavina celebrerà la Messa seguita dalla Veglia. Venerdì 20, dalle 7 Rosario e Lodi, alle 9 Messa e Adorazione. Alle 12.30 la Madonna andrà al parco di Villa di Grosso, accanto alla scuola primaria per un momento di preghiera. Alle 16 visita a pazienti e sanitari di Villa Erbosa. Alle 20.30, all'ippodromo e all'Hip-pobingo, processione aux flambeaux, poi rientro in chiesa con possibilità di rimanervi durante la notte. Sabato 21, Lodi e Rosario alle 8, alle 9 Messa con le Caritas della zona e alle 11.30 visita alle Cucine popolari. Alle 17 Messa prefestiva, alle 21 Veglia con la comunità rumena ortodossa; la chiesa sarà aperta tutta la notte. Infine, domenica 22, alle 8.30 e alle 11 Messe; dopo quella delle 11 Litanie, benedizione sul sagrato e partenza dell'Immagine.



Disagio mentale giovani, incontro

Il disagio psicologico nelle nuove generazioni e il ruolo della comunità al centro del dibattito a Bologna. Mercoledì 18, alle 21, il Cinema Gamaliele (via Mascarella, 46) ospiterà l'evento «Salute mentale, giovani e comunità: questioni, possibilità, percorsi», organizzato dal Centro Studi «G. Donati» in collaborazione con il Centro Missionario diocesano. La serata si aprirà con la proiezione del docufilm «Inner Screen», un'opera che indaga il mondo interiore dei ragazzi, seguita da un confronto con esperti del settore. Interverranno Alessandro Tolomelli, docente all'Università di Bologna, il regista Maurizio Dall'Acqua, la psicoterapeuta Laura Fabbri e lo psichiatra Renzo Muraccini. L'iniziativa punta ad offrire nuovi strumenti per comprendere e supportare il benessere mentale giovanile in un'ottica comunitaria ed inclusiva. Un'occasione importante di ascolto e riflessione. Per maggiori informazioni scrivere all'e-mail: pres.csd@centrostudiodonati.org



La liturgia per il Creato

Sabato 21 marzo alle 9 al Centro pastorale «Madonna del Buon Consiglio» (via XXI ottobre, 4/2 - Castenaso) si terrà il terzo ed ultimo incontro del percorso di formazione liturgica organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano sul tema «Il mondo nella liturgia». Nel corso della giornata sono previsti vari interventi su diversi temi. Don Sergio Massironi, parroco e docente all'Università cattolica del Sacro Cuore, tratterà de: «La creazione nella celebrazione liturgica». Don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, parlerà dei «Formulari della Messa per il Creato». Infine il professor Giovanni Gardini, storico dell'arte e direttore del museo d'arte Lercaro, racconterà le «Rappresentazioni della creazione nell'iconografia cristiana». Questi incontri intendono spiegare come la liturgia si fa carico della preghiera e dell'intercessione della Chiesa per il mondo in cui è immersa.



Aifo: la giustizia vista dalle Afriche

In occasione del suo 65° anniversario di attività, l'Aifo (Associazione italiana Amici di Raoul Follereau) promuove un momento di riflessione sulla dignità e la complessità del continente africano. L'appuntamento, intitolato «Giustizia globale vista dalle Afriche», si terrà giovedì 26 marzo alle 18.30 nello «Studio Serantoni e Associati» (piazza Minghetti, 4/D). L'evento propone un dialogo su responsabilità condivise e nuove narrazioni per superare i pregiudizi. Il dibattito vedrà la partecipazione di relatori quali il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, e padre Giulio Albanese, missionario comboniano e giornalista esperto di tematiche africane. Modererà l'incontro Lucia Bellaspiga, editorialista del giornale «Avvenire». La serata inizierà con un aperitivo di benvenuto, seguito dalla presentazione del libro «Afriche: inferno e paradiso». Per partecipare all'evento è obbligatorio registrarsi tramite il link disponibile sul sito <https://www.aifo.it/news/giustizia-globale-vista-dalle-afriche/>

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato padre Robert Mathe Kambale, carmelitano, officiante ai Santi Vitale e Agricola in Arena di Bologna. **ANNUARIO.** È disponibile il nuovo Annuario diocesano 2026. Si può acquistare al prezzo di 10 euro (in contanti) presso la Segreteria generale della Curia (via Altabella, 6) dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30. **MESSA MALATI.** Venerdì 20, come ogni 3° venerdì del mese, celebrazione eucaristica con e per i malati al Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine verrà impartita l'Unzione degli infermi a chi ne avrà fatto richiesta, prenotandosi allo 0516142339 o al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Particolarmente invitati quanti si prendono cura dei malati (familiari, operatori socio-sanitari, volontari) e Caritas parrocchiali.

parrocchie

SAN BENEDETTO. Nella memoria del Santo Patrono, sabato 21 marzo nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza, 64) alle 21, concerto di musiche barocche, con meditazioni ed elevazioni spirituali per il tempo quaresimale, tenuto dalla Cappella musicale di San Petronio; Valentina Ferrarese mezzosoprano, Alberto Allegrezza tenore e Michele Vannelli al clavicembalo. **CRISTIANI D'ORIENTE.** Per il ciclo di meditazioni di Quaresima «La spiritualità dei cristiani d'Oriente», a cura di don Riccardo Pane, sabato 21 al Monastero delle Anelle Adoratrici (via Masi, 42) si tiene l'incontro su «Il genocidio degli armeni: "se hanno odiato me..."», ispirato alle parole «Ero come agnello portato al macello» (Ger 11,19). Alle 9.30 Messa e alle 10 meditazione. **LA VITTORIA DELLA VITA.** Prosegue il ciclo di incontri «La Vittoria della vita – In cammino verso la Pasqua»: giovedì 19 alle 20.30 nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via Lombardi, 37) «Educare è un atto di

Venerdì 20 Messa con e per i malati al Santuario della Beata Vergine di San Luca Al Consultorio familiare bolognese mercoledì incontro su adolescenti e social media

speranza»; relatore Valerio Corazza, moderatore Daniele Giustolisi. **RONZANO.** Domenica 22 all'Eremo di Ronzano (via di Gaibola, 18) per il ciclo «Guerra, pace e nonviolenza nelle religioni», il biblista Giandomenico Cova parlerà su «Pace e guerra nella Bibbia, tradizione e storia ebraica». **QUARESIMA FRANCESCANA.** Per le celebrazioni dell'anno francescano, martedì 17 alle 19.30 nella Basilica di San Francesco cena frugale condivisa ea seguire momento di approfondimento sulla figura del san Francesco. Il venerdì alle 17.20 si può partecipare alla Via Crucis a cui segue la Messa. Nella Basilica di Santo Stefano, venerdì 20 alle 18.30, un incontro per il ciclo «Con Francesco davanti al Crocifisso», con preghiere e meditazioni proposte da tre francescani, una teologa e una donna in ricerca. **QUARESIMA SAN DOMENICO.** La Basilica di San Domenico ospita un ciclo di incontri serali di riflessione quaresimale dal titolo «La Parola della Croce». Ogni venerdì alle 21, sacerdoti domenicani guidano i fedeli attraverso riflessioni bibliche: venerdì 20 padre Francesco Pecori Giraldi. **SAN DOMENICO SAVIO.** Proseguono gli appuntamenti di preghiera promossi dalla parrocchia di San Domenico Savio nell'ambito dell'anno della Decennale Eucaristica. Il prossimo incontro si terrà domani alle 21 con l'Adorazione eucaristica accompagnata da una riflessione dedicata ai fidanzati.

associazioni e gruppi

MONASTERO WIFI. Sabato 21 dalle 9.30, nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana, 121) si terrà il terzo incontro annuale del Monastero Wifi Bologna. La mattina sarà scandita da due catechesi: la prima di don Paolo Bosi, parroco della

comunità ospitante, la seconda di fra Ignazio Faraci, frate minore, della Casa di Spiritualità San Giuseppe (San Marino). L'incontro proseguirà con l'Adorazione eucaristica e si concluderà alle 12 con la Messa presieduta da don Giovanni Bonfiglioli, parroco della Santissima Trinità, Santa Caterina di Strada Maggiore e San Giuliano. **UNITALSI.** Oggi la Giornata Unitalsi dà inizio alla campagna di quest'anno della distribuzione della pasta in alcune parrocchie della Diocesi. L'offerta minima per il cofanetto (4 tipi di pasta pugliese di grano duro) è di 10 euro. Il ricavato servirà a ridurre i costi dei pellegrinaggi a coloro che, a causa dei bassi redditi, non potrebbero parteciparvi. La campagna proseguirà nelle domeniche prossime, escluse la Domenica delle Palme e la Pasqua, sino ad esaurimento scorte.

società

IL RESTO DEL CARLINO



Zuppi e Castellucci alla premiazione del «Marco Biagi»

Martedì 17 marzo alle 15.30, nell'Aula Marco Biagi, della sede de Il Resto del Carlino, si terrà la premiazione del Premio Marco Biagi per la Solidarietà sociale. Durante la cerimonia interverranno il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi. L'iniziativa vuole onorare la memoria del giuslavorista nei giorni dell'anniversario della sua uccisione. La commissione giudicatrice è presieduta da Agnese Pini, direttrice de Il Resto del Carlino ed è composta da Marina Orlandi Biagi, Francesca Biagi, Alessandra Servidori e i rappresentanti dei partner sostenitori.

CRESCERE NELL'ERA DIGITALE. Mercoledì 18 alle 20.30 nella sede del Consultorio familiare bolognese (via Irma Bandiera, 22) secondo incontro di «Crescere nell'era digitale - Strumenti per docenti e famiglie tra dinamiche adolescenziali, social media e prevenzione del bullismo». Lorenzo Galliani, giornalista e insegnante, tratterà: «La comunicazione e i social media negli adolescenti». Ingresso gratuito, previa iscrizione. Info: 0516145487, www.consultoriobolognese.com **BIMBO TU.** È stato pubblicato il catalogo solidale di Bimbo Tu sul sito. Ogni uovo, ogni colomba, ogni scelta è un gesto concreto di vicinanza ai nostri giovani pazienti e alle loro famiglie, un modo semplice, ma prezioso per essere accanto a chi ne ha più bisogno.

cultura

FAI. Tornano sabato 21 e domenica 22 marzo le Giornate Fai di Primavera che in Emilia-Romagna consentiranno di visitare 53 luoghi: chiese, palazzi, ville, monasteri, castelli, biblioteche; ma anche laboratori che tramandano tradizioni artigianali e artistiche uniche. Tutte le informazioni sul sito www.giornatefai.it **I MARTEDÌ SAN DOMENICO.** Martedì 17 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico incontro su: «Dalla coscienza naturale all'Ai: quale dialogo?». Moderatrice Giovanna Cenacchi, già docente di Anatomia patologica all'Unibo; intervengono Annamaria Berti già docente di Neuropsicologia e Neuroscienze cognitive all'Università di Torino e Giovanni Boniolo, già docente di Filosofia della scienza e Medical Humanities all'Università di Ferrara. **QUADRERIA/1.** Il 2° ciclo di appuntamenti organizzati da La quadreria di Palazzo Rossi Poggi Marsili e la chiesa dei Celestini ha per

Mcl

«Il nuovo contratto per il lavoro domestico»

Sabato 21 alle 10 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio si terrà l'incontro promosso dall'Mcl su: «Il nuovo contratto nazionale di lavoro domestico: approfondimenti e discussioni». Intervengono: Paola d'Angelo e Francesco Moschella sulle novità tecniche. Testimonianze di datori di lavoro, assistenti familiari, colf e baby sitter.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia di Pieve di Cento, Messa per l'Assemblea dell'Azione cattolica diocesana. Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontra i genitori dei Cresimandi di alcuni Vicariati; a seguire, in Cattedrale incontra i Cresimandi.

DOMANI

Alle 19.30 nella chiesa di Santa Maria della Carità, Messa prepasquale per l'Università.

MARTEDÌ 17

Alle 11 in Cattedrale, Messa per il Precetto pasquale interforze delle Forze Armate e Forze di Polizia. Alle 18 nella chiesa di San Procolo, Messa prepasquale per la Sezione di Bologna dell'Associazione giuristi cattolici italiani.

DA GIOVEDÌ 19 POMERIGGIO A DOMENICA 22 MATTINA
Visita pastorale alla Zona Calderino.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

OGGI. Alle 15 l'Arcivescovo nella Basilica di San Petronio incontra i genitori dei Cresimandi di alcuni Vicariati; a seguire, in Cattedrale incontra i Cresimandi.



La facciata della Cattedrale

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «*La mattina scrivo*» ore 16 - 18.30, «*Sentimental value*» ore 20.30 **BRISTOL** (via Toscana, 146) «*Un bel giorno*» ore 15 - 19 - 20.45, «*Arco - Un'amicizia per salvare il futuro*» ore 17 **GALLIERA** (via Matteotti, 25): «*Lady Nazca*» ore 16, «*Sirato*» ore 18.30, «*La gioia*» ore 21 **GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «*Tre manifesti a Ebbing, Missouri*» ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue, 14): «*Buffalo kids*» ore 16, «*Lady Nazca*» ore 18, «*E.1027*» ore 20.30 **PERLA** (via San Donato, 34/2) «*No other choice - Non c'è al-*

tra scelta» ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «*La villa portoghese*» ore 16, «*La vita privata*» ore 18.30. «*Sirato*» ore 20.30 **DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi, 5) «*Rental family*» ore 17.30 **ITALIA (SAN PIETRO IN CASELLE)** (via XX Settembre, 6) «*Rental family*» ore 17.30 - 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «*Hamnet - Nel nome del figlio*» ore 16 - 18.30 - 21 **NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi, 3) «*La gioia*» ore 17.30, «*Sacro Cuore*» ore 20.30 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «*Goat - Sogna in grande*» ore 16.30, «*Hamnet - Nel nome del figlio*» ore 18.30 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «*Le cose non dette*» ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

16 MARZO Rossetti don Agostino (1963)	20 MARZO Fiorentini don Gaetano (1967), Torresendi padre Carlo, dehoniano (1990), Rusticelli don Ferdinando (2003), Martoni don Marco (2016)
17 MARZO Bortolotti monsignor Giorgio (1987), Serra Zanetti don Paolo (2004)	21 MARZO Padovani monsignor Vincenzo (1969), Furlan don Alfonso (1974), Salomoni padre Giuseppe Cleto, domenicano (1975), Mezzacqui don Antonio (2002), Foglio don Michele, salesiano (2009)
18 MARZO Baraldi don Bonaldo (2019)	22 MARZO Montanari don Carlo (1965), Venturi don Luigi (2014)
19 MARZO Airaghi don Ermano (1982), Patané don Francesco (1993), Federici don Carlo (1996), Domeniconi don Adriano, canonico regolare di Sant'Agostino (2015)	

Fter, il 17 e 18 convegno di Facoltà



«L'idea alla base di questo convegno è quella di presentare il punto di vista della cultura e delle scienze contemporanee sul tema del Sacro: che cos'è? Dove si esprime? Come si può studiare e analizzare? Dove si manifesta?». Così fra Pier Giorgio Galassi, docente di Teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), racconta il tema ed il campo d'analisi che accompagnerà il Convegno annuale di Facoltà della Fter. Giunto alla 20ª edizione, quest'anno il convegno si intitolerà «Sacrosanctum: il Sacro, al crocevia tra teologia e cultura» e si svolgerà martedì 17 dalle 9.30 e mercoledì 18 dalle 10 nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13).

Quattro le sessioni previste e che vedranno susseguirsi gli interventi di oltre quindici fra teologi e docenti. «Alle porte del Sacro: una categoria polisemica» sarà il titolo della prima sessione, nella mattinata di martedì, mentre nel pomeriggio si discuterà de «Il Sacro alle porte: l'urgenza di una rigorizzazione teoretica». Mercoledì la giornata inizierà con la sessione «Ierologia teologica: i risvolti sacrali della teologia» per concludersi con «Teologia ierologica: il volto teologico del Sacro». Il programma completo del Convegno di Facoltà 2026 e le modalità di iscrizione sono disponibili nella pagina dedicata sul sito www.fter.it Per ulteriori informazioni è possibile contattare lo 051/19932391 oppure scrivere a info@fter.it (M.P.)

SANTA MARIA CARITÀ

Messa di Zuppi per l'Università in preparazione alla Pasqua

Domani alle 19.30 nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice, 64) l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in preparazione della Pasqua per l'Università di Bologna. La Messa è quindi rivolta a docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo dell'Alma Mater. La liturgia sarà curata dall'Ufficio diocesano Pastorale universitaria. «Sarà per noi una celebrazione - afferma monsignor Marco Bonfiglioli, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale universitaria - per prepararci insieme all'Arcivescovo a questa Pasqua. La Messa vuole essere anche un segno di vicinanza a una parte cospicua della città che conta quasi 90.000 studenti iscritti all'Università. Nel cammino quaresimale che stiamo vivendo accoglieremo la Parola che ci aiuta a guardare le nostre fragilità, ma anche con speranza le nostre vite». «Il tema della formazione dei giovani -

prosegue monsignor Bonfiglioli - è qualcosa che ci sta particolarmente a cuore perché vogliamo cercare di portare un messaggio di pace e di speranza, ma non solo. Vogliamo cercare di costruire luoghi di pace e di speranza». (D.S.)



L'ingresso del Rettorato dell'Unibo

Domani alle 18 al DamsLab sarà presentato il libro del giornalista Marco Cattaneo che racconta la storia di un detenuto e del suo originale percorso di riscatto

Maiello e Zola, incontro decisivo

Dalla criminalità al gesto che cambiò tutto: chiedere un autografo invece di sequestrare il campione



A sinistra Maiello, a destra Cattaneo

DI PAOLO SANTI

Appuntamento da non perdere: domani, lunedì 16 marzo, alle ore 18 al DamsLab (piazza Pasolini, 5/b), dove sarà presentato il libro, uscito lo scorso 5 marzo, di Marco Cattaneo (giornalista sportivo) che racconta la storia di Fabrizio Maiello: «Rapirò Gianfranco Zola», edito da DeAgostini. Maiello nasce a Limbiate nel 1963. Il calcio è la sua grande passione per tutta l'adolescenza, ma presto

si trasforma in un desiderio totalizzante e morboso perché a casa le cose non vanno bene: il padre picchia sua madre e la chiude in cantina. «Nelle famiglie non devono succedere le cose che ho visto io» spiega Maiello. Fabrizio gioca negli allievi e nella primavera del Monza, ma a 17 anni un grave infortunio lo ferma: non potrà più giocare a livello professionistico. «Ero un bravo ragazzo, ma improvvisamente mi è stato tolto il sogno della mia vita» rivela.

Fabrizio si ferma. Arriva la depressione. E con la depressione ecco le brutte compagnie. «Ho colmato il vuoto con la cosa più stupida: fare il male». Gli anni trascorsi tra prigioni e manicomi criminali saranno 24: «È stato tutto inutile, il carcere non ha contribuito al mio reinserimento» prosegue Fabrizio. Ma il pallone lo aiuta a sopravvivere: viene soprannominato «Maradona delle carceri». Nel 1994 Fabrizio riceve una licenza per uscire dal carcere (sua moglie è

malata). Maiello diventa latitante e un giorno gli viene proposto un «affare»: sequestrare Gianfranco Zola, in quel momento il calciatore più forte del Parma (primo in Serie A), per ottenere un alto riscatto dal patron Callisto Tanzi. «È il 31 ottobre 1994: il giorno prima un gol di Zola allo scadere aveva regalato al Parma un successo contro la Roma. Zola esce di casa. Lo seguiamo. Inaspettatamente prende l'autostrada ed entra in un distributore. Scende dalla

macchina e parla con il benzinaio. Si accorge della nostra presenza e chiede spiegazioni. Vedendo quel sorriso mi ha disarmato: non ce l'ho fatta a fargli del male e al posto di rapirlo gli ho chiesto un autografo!» racconta Maiello. Sono tanti gli «sguardi» che salveranno Fabrizio che presto si riappropria anche di quella dimensione religiosa che lo aveva guidato fino ai quindici anni «quando mia mamma mi portava sempre a Messa. In carcere la fede in Dio è

stata importante, per dieci anni ho letto il salmo responsoriale. Ho stretto un bel legame con don Daniele Simonazzi e ho riscoperto l'amore». Questo e molto altro nel primo libro scritto per adulti da Marco Cattaneo: «La storia di Fabrizio Maiello ci insegna che ogni uomo merita una seconda possibilità nella propria vita e dimostra quanto sia prezioso essere cauti nel dare sentenze negative verso il prossimo. Chi chiede scusa va sempre perdonato».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito



Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it



@chiesadibologna



CHIESA DI BOLOGNA

VEGLIA DIOCESANA DELLE PALME
SABATO 28 MARZO 2026

Il profumo della Pasqua

SAGRATO DI SAN PETRONIO

ORE 20.15 Accoglienza

ORE 20.30 Benedizione degli ulivi

PROCESSIONE

CATTEDRALE DI SAN PIETRO

ORE 21.00 Veglia